



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 1

Associazionismo è confronto

Sabato 4 Gennaio 2014

BOSCHETTO
inaugurata la palestra

ROCCA MASSIMA
manifestazioni natalizie

GIULIANELLO
i ragazzi al monumento

LA TESSERA DELL'ASSOCIAZIONE

Il 21 dicembre i membri dell'associazione "Mons. G. Centra", durante un incontro per scambiarsi gli auguri per le feste, hanno rinnovato la tessera di appartenenza all'Associazione.

La tessera è un segno di condivisione degli scopi che l'Associazione persegue con le sue idee e le sue iniziative. Fin dalle origini gli scopi sono stati essenzialmente due: onorare la memoria di Mons. Giuseppe Centra, una gloria di Rocca Massima, e promuovere il Paese, facendolo crescere dal punto di vista culturale e conoscere per la sua storia, gli aspetti turistici, il clima, le feste e le iniziative....

Lo scopo della Associazione è stato sempre presente ai Soci, i quali hanno dato gratuitamente la loro opera



la prende. Difatti i soci in genere la tengono nel portafogli, quindi l'hanno fra le mani molto spesso e sono spinti a domandarsi perché l'hanno presa e quali impegni comporta, cioè non tradire o modificare gli scopi iniziali esplicitati nello Statuto, ovviamente adattandoli

resta; sacrificando il loro tempo libero con entusiasmo e competenza hanno dato vita ad iniziative, conferenze, concorsi, gite culturali, pubblicazioni... Se Rocca Massima è oggi conosciuta in tutta l'Italia...una parte del merito è senz'altro da attribuire all'associazione "Mons. G. Centra".

La tessera è anche un monito per chi

alle esigenze del momento.

Ricordiamo ai Soci, soprattutto a quelli che non vivono a Rocca Massima e che non hanno potuto essere presenti, che la tessera va richiesta e sarà loro recapitata entro breve tempo. Con rinnovati auguri per il Nuovo Anno, un cordialissimo saluto a tutti.

Enrico Mattoccia

Sommario

La tessera dell'Associazione	1
Invito alla lettura	2
Lo Sperone... anno XIV	2
Tra natura e leggenda	3
Fantasticando col Fantasticable	4
Chiude l'Avis	5
Inaugurazione palestra	5
Concerto di Natale	6
Mostra di presepi	6
Madonnella e chiesa di Portadini	7
La Bella e la Bestia	8
Momenti di Gioia	9
Lingua e linguaccia	10
I ragazzi di Giulianello	11
La ricetta della massaia	11
Premiazione del "Goccia d'Oro"	12
Nuovo vescovo a Latina	13
Addio a Guglielmina	13
Artenelterritoriopontino	14-15
Auguri... Auguri	15
Cosa regalare ai bambini?	16

A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E
MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

Vieni a scoprire
le promozioni del mese
Ti aspettiamo in concessionaria
Per Te in omaggio
la FOREVERCARD + 10 PUNTI

La Biblioteca: invito alla lettura

“Nudi e crudi” di Alan Bennett

Recentemente ho letto “Nudi e crudi”, un racconto di Alan Bennett, pubblicato da Adelphi per la sua Piccola Collana. È stata una lettura piacevole perché fa parte del filone comico e satirico, genere nel quale l’Autore inglese si è cimentato con successo in numerose opere.

In estrema sintesi la trama è questa: una coppia borghese, rincasando dopo uno spettacolo teatrale, ha la sgradita sorpresa di trovare la casa svaligiata. Subire un furto ci ferisce ma quando il furto è come quello subito dalla nostra coppia ci lascia letteralmente allibiti: i ladri non si sono portati solo denari, gioielli, suppellettili ma l’intero mobilio e anche piccoli oggetti; perfino il rotolo della carta igienica. Per venire a capo del mistero di questo strano furto i due coniugi si trovano ad affrontare un rompicapo di situazioni paradossali e addirittura demenziali che mettono a soqquadro anche il loro

rapporto.

La loro vita, che fino ad allora era trascorsa con assoluta monotonia, con lei che aveva sempre assecondato ogni desiderio del marito e lui che, una volta tornato dal lavoro, si immergeva nell’ascolto della musica del suo amato Mozart, con il furto, perde l’equilibrio.

Il furto aveva provocato non solo il vuoto materiale degli arredi e suppel-



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

lettili ma anche del significato delle azioni che riempivano il loro stanco rapporto.

Se il tavolo, le sedie, l’armadio, il forno (compreso lo sfornato che c’era dentro pronto per essere riscaldato), il tappeto... ora che non ci sono più, acquistano un altro significato, anche il loro modo di essere, mondati dalle finzioni, rivela tutta la sua vacuità. Il loro rapporto ormai consumato non può che andare in frantumi e quando tutto crolla non sono apprezzate neppure le cose che fino ad allora sembrava avessero un valore grandissimo come, ad esempio, la musica di Mozart.

Se decidete di leggere il libro, credo che vi piacerà: le situazioni paradossali quando non vi faranno ridere, vi strapperanno almeno un sorriso amaro.

Remo Del Ferraro

“LO SPERONE”...ANNO XIV

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

Son passati tredici anni da quando, un po’ per gioco un po’ per dare una piccola informazione locale, i così detti “quattro matti” (...così ci definirono) diedero vita a “Lo Sperone”, il mensile di Rocca Massima. Tredici anni, 156 numeri, circa 2.500 pagine, oltre 6.500 articoli, 1.500 copie distribuite gratuitamente ogni mese, 170 abbonati, oltre 1000 contatti mensili sul sito Internet (www.associazionecentra.it) e circa 400 nel nostro blog su Facebook,

aperto di recente. Numeri da capogiro se paragonati ad un “piccolo” giornale di Paese. Siamo entrati nelle abitudini anzi nel cuore di moltissime famiglie non solo di Rocca Massima o dei paesi limitrofi ma anche in Italia, da nord a sud isole comprese! Addirittura ci leggono dall’Australia, Stati Uniti, Argentina, Canada, Scozia, Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Ucraina... A pensarci bene, nello scorrere queste cifre, c’è da farsi una domanda: ma questi “fantasiosi” hanno avuto per davvero una pazzia idea? Senza falsa modestia, crediamo proprio di no! Comunque a voi, amici lettori, la risposta! Ora che iniziamo insieme il quattordicesimo anno di attività, non ci resta che fare a tutti un grande augurio per il 2014, che esso possa essere un anno pre-gno di tante belle soddisfazioni. Lo Sperone sarà sempre con voi! (A.A.)

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa Luciana Magini

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Rocca Massima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso, nei tempi passati, sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno.

GENNAIO PUNGITOPO

(Ruscus aculeatus)

A settembre, quando era ora di pulire le botti di legno per la nuova vendemmia, ricordo che a Rocca Massima, mio suocero andava all'Anteria per raccogliere rami di ruschio per farne una rudimentale scopa adatta allo scopo. A distanza di tanti anni, ho capito che il termine "ruschio", che sembrava tanto dialettale per me che non ero di Rocca Massima, è invece il più vicino, tra i tanti modi di chiamare il ruscus aculeatus, al termine scientifico con cui viene classificata questa pianta; inoltre quella operazione così usuale in tempo di vendemmia, è una consuetudine antichissima perchè già Plinio il Vecchio fa presente che sia i greci che i romani, dal rusco ricavano scope rudimentali (spesso espressioni linguistiche e usanze del mondo contadino sono ancora oggi la continuazione di tradizioni antiche che varrebbe la pena di approfondire). A Rocca Massima il pungitopo è molto comune, e non gli si dedica molta attenzione, se non durante le feste natalizie per le sue bacche rosse e le sue foglie verdi, preferendogli il più appariscente agrifoglio, o pungitopo maggiore, mentre invece lo si può considerare una pianta veramente preziosa per i suoi principi attivi.

Il ruscus aculeatus è un arbusto sempreverde, caratteristico della macchia mediterranea, costituito da un rizoma su cui si innestano fusti secondari, che prendono



le vere foglie non sono visibili nella parte aerea della pianta in quanto sono delle piccole squame che avvolgono la parte sotterranea del fusto. I fiori sono poco appariscenti e di colore verdognolo e solamente le piante femminili portano le vistose bacche scarlatte grosse come ciliegie, in quanto il pungitopo, come l'agrifoglio, è una pianta dioica (cioè serve una pianta maschile che impollini quella femminile). In alcune regioni italiane la specie è sotto protezione totale, perchè troppo spesso questa pianta è stata sottoposta ad una raccolta indiscriminata per recuperare il suo rizoma veramente prezioso per i suoi principi attivi: rusco-genine, acidi organici, sali di potassio, fitosteroli, tannini. In parole semplici è considerato uno dei migliori diuretici naturali, usato da moltissimo tempo nella cura degli edemi, dell'idropisia, nonché nella difficoltà di urinare e dei calcoli alla vescica. Inoltre è utile nella terapia delle vene varicose con azione di vasocostrittore, esercitata soprattutto a livello dei ca-

pillari (è infatti il più potente vasocostrittore naturale che si conosca) con un'azione antinfiammatoria che agisce diminuendo la fragilità capillare e favorendo la circolazione del sangue che si traduce in diminuzione della pesantezza e del gonfiore delle gambe. Ha un effetto benefico anche nei confronti delle emorroidi e delle flebiti.

Il rizoma di questa pianta è la parte più preziosa, ma in alcune regioni, i giovani germogli dei fittoni, di sapore un po' amaro, venivano lessati e mangiati come asparagi, mentre con i semi tostati si poteva preparare una bevanda simile al caffè. Un'ottima bevanda diuretica e aperitiva, conosciuta fin dal Medioevo è la "Pozione delle cinque radici": finocchio, asparago, prezzemolo, pungitopo e sedano.

Il nome pungitopo dato al ruscus viene da antiche usanze contadine di proteggere dai topi, con mazzetti fatti con questa pianta, i salumi e i formaggi messi a stagionare e, mentre i contadini cercavano di tenere i topi lontani dalle loro provviste, gli antichi romani, che lo ritenevano un talismano, piantando intorno alla casa il pungitopo, cercavano di tenere lontano i malefici.

Ancora oggi i rami del pungitopo sono considerati beneauguranti per il Nuovo Anno: il verde delle foglie evoca la durata, la sopravvivenza, la prosperità; il rosso la rinascita del sole al solstizio d'inverno che dà inizio ad un anno nuovo.

Luciana Magini



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

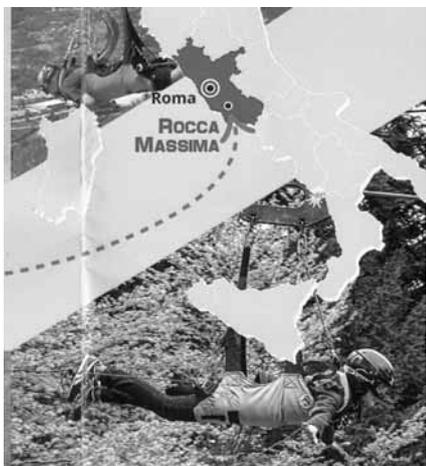
www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



ROCCA MASSIMA

fantasticando col... "Fantasticable"



A Rocca Massima, da qualche tempo, non si parla d'altro; ogni discorso che concerne aspettative sul futuro o sullo sviluppo economico-demografico del Paese va a finire immancabilmente sul "Volo dell'Angelo". La realizzazione di questo impianto sportivo ormai ha contagiato un po' tutti e ora anche i più scettici stanno rivedendo le loro opinioni. Nello scorso numero di questo giornale avevo scritto un articolo sull'argomento e alcuni lettori (ahimè) non hanno capito o non hanno voluto capire il senso ironico dello scritto e hanno interpretato come una sorta di critica il fatto che si chiedeva (anzi, a chiederselo erano le nostre amate mucche) la data dell'inaugurazione. Mah... lasciamo correre e veniamo al dunque! Su "Lo Sperone" avevamo già scritto un paio di articoli riguardanti il così detto: "Volo dell'Angelo" e in quelle circostanze avevamo dato notizie un po' approssimative anche perché il progetto era solo sulla carta. Ora che abbiamo informazioni certe e che, come sapete, sono stati firmati contratti e gare d'appalto, possiamo affermare che: il "volo" sta per decollare! Ma che cos'è questo "benedetto" volo dell'angelo? Questo impianto sportivo è un attrattore turistico di nuova concezione che permette una fruizione innovativa del patrimonio ambientale e che risponde ad una nuova esigenza e soprattutto ad un nuovo modo di intendere il tempo libero o lo svago teso sempre di più a vivere nuove ed affascinanti emozioni; durante il volo si trascorre una sorta di avventura

a contatto con la natura e con un paesaggio mozzafiato. Si sta legati, in tutta sicurezza, da un'apposita imbracatura ed agganciati ad un cavo d'acciaio in modo che, il "temerario" visitatore, potrà provare, per qualche minuto, l'ebbrezza del volo e si lascerà scivolare in un'avventura strabiliante e potrà, inoltre, ammirare il sottostante paesaggio visto da una prospettiva che solo gli uccelli hanno potuto vedere fino ad ora. In Italia, impianti di questo tipo, ce ne sono due: uno a Pietrapertosa (in provincia di Potenza) e l'altro ad Albareto (in provincia di Sondrio); il terzo sta per essere costruito a Rocca Massima e, stando al progetto, dovrebbe essere il più lungo del mondo. L'impianto roccigiano si chiamerà "**SuperFantasticable**" e sarà lungo ben 2213 metri con cavo ad estensione unica e vi si potrà raggiungere una velocità massima di 140Km/h., l'altezza massima dal suolo è di 310 metri. La partenza avverrà a Rocca Massima poco sotto la chiesetta della Madonnella (quota 730m slm) e terminerà nella collina di fronte in località Le Feora (quota 315m slm). Le fasi preliminari per la costruzione sono già iniziate e, salvo imprevisti, il volo inaugurale dovrebbe essere fatto la metà di maggio 2014. Come vedete si sta per realizzare qualcosa di molto importante e, ovviamente, sia i commercianti che i cittadini sono molto speranzosi sul fatto che questa opera porterà tanti, tantissimi turisti in Paese. Ma qualche domanda mi sorge spontanea: siamo pronti a ricevere tutti? Abbiamo capacità sufficiente ad un (sperato) afflusso giornaliero di decine e decine di visitatori, tra semplici curiosi e "lanciatori", che ci invaderanno pacificamente? Scusate lo scetticismo ma, allo stato attuale, qualche dubbio mi tormenta! Mi spiego: attualmente a Rocca Massima non abbiamo parcheggi a sufficienza e lo possiamo appurare ogni volta che c'è una festa in paese; ingorghi, macchine che girano e rigirano senza trovare un buco dove sostare è un fatto inequivocabile! Alla fine va a finire che, come al solito, molti visitatori esasperati, non avendo la possibilità di fermarsi, finiscono per andarsene. Per contro è anche

chiaro che in un piccolo paese posto su un cocuzzolo di montagna non vi è e ne tantomeno si può ricavare uno spiazzo che possa contenere 150/200 posti auto; quindi l'alternativa sarebbe quella, più logica e pratica, di realizzare più parcheggi (meno capienti) in varie zone del paese. Ma dove? Beh...io non sono né un tecnico né tantomeno membro della "Maxima", così si chiama la società titolare dell'impianto e, ovviamente, lascio ai competenti in materia il compito di realizzare tale progetto, magari coinvolgendo l'Amministrazione Comunale. Anzi, ritengo, che dovrebbe essere proprio l'Ente Comunale a prendere in seria considerazione questo fatto sia per il prestigio del paese che per limitare seccature a tutti! Per finire vorrei dare un consiglio: fate presto, prima che sia troppo tardi! Perché se tutto va bene, come tutti ci auguriamo, non possiamo più permetterci di sbagliare per una semplice e, consentitemi, insensata superficialità! Non vogliamo più vedere macchine ferme in ogni angolo di Rocca Massima che intralciano il traffico causando disagi ai residenti e non solo! Non possiamo più tollerare che turisti adirati, dopo tanto girovagare e non trovando parcheggio, chiaramente incavoltati scappano via e forse non torneranno più! Augurandomi che il mio modesto consiglio trovi albergo o quantomeno susciti l'auspicato interesse, vi comunico il sito dove potete trovare tutte le informazioni sul "SuperFantasticable": www.flyinginthesky.it

Aurelio Alessandroni



ROCCA MASSIMA

chiuso il "punto di raccolta sangue"

Nell'ultima Assemblea Straordinaria svoltasi l'8 dicembre 2013 l'Avis di Rocca Massima ha chiuso il "Punto di Raccolta Sangue". L'Avis di Cori, di comune accordo con il Consiglio Direttivo di Rocca Massima ha deciso che tutti i Soci donatori Avis di Rocca Massima possono proseguire la loro opera di altruismo donando



presso il punto di Raccolta Avis sito all'interno dell'Ospedale di Comunità di Cori - Via G. Marconi, 1 - tutti i venerdì feriali dalle ore 8.00 alle ore 10.00 e nelle giornate straordinarie come da calendario 2014. L'invito è rivolto naturalmente anche ai cittadini che sentono di voler far parte della grande famiglia "avisina". Per qualsiasi informazione contattare i seguenti numeri: **Sede Avis Cori tel. 06.9677622 dalle ore 8.15 alle ore 9.15 tutti i giorni.** Oppure potete rivolgervi al Presidente **Mario Pistilli cell. 338.4080014**

BOSCHETTO

inaugurata la nuova palestra comunale



L'Amministrazione comunale di Rocca Massima è lieta di annunciare il completamento dei lavori di realizzazione della nuova palestra comunale sita presso il plesso scolastico di Contrada Boschetto. All'inaugura-

zione del nuovo edificio, avvenuta lo scorso 19 dicembre, erano presenti il Sindaco Angelo Tomei, il vicesindaco Mario Lucarelli, il consigliere Tommaso Del Ferraro ed il personale docente dell'Istituto. La nuova pale-

stra comunale è stata realizzata attraverso i finanziamenti della Regione Lazio ed un cofinanziamento comunale. La struttura nuova, elegante e versatile dispone di una sala adibita a spazio sportivo in grado di accogliere diversi tipi di campi regolamentari: dal basket alla pallavolo, dal calcetto ad altre attività sportive. Il pavimento è in legno, mentre tutta la copertura sarà utilizzata per il posizionamento di pannelli solari in grado di coprire il fabbisogno energetico della struttura.

Il Sindaco Angelo Tomei si dice molto soddisfatto dell'opera che consentirà agli studenti di praticare attività sportiva in uno spazio adeguato ma potrà essere anche uno spazio ricreativo per tutta la cittadinanza e per le Associazioni, presenti nel territorio comunale, che ne faranno richiesta.



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

Concerto di Natale - Coro A.N.A. di Latina



Rocca Massima, si sa, dà gran rilievo alla promozione musicale; non solo durante l'estate con la Rassegna Organistica Internazionale, ma anche nel periodo natalizio con una consolidata tradizione di concerti (soprattutto corali) di musiche ispirate alla Natività. Quest'anno il tradizionale Concerto di Natale, organizzato dalla Proloco, si è tenuto il giorno 29 dicembre con l'esibizione del coro A.N.A di Latina, diretto dal maestro Roberto Stivali.

Il coro è conosciuto non solo nella nostra provincia ma anche fuori perché rappresenta una bella realtà musicale con un ricco repertorio,

eseguito con indubbia bravura.

I tradizionali canti di montagna sono quelli più eseguiti dal coro ma, a seconda delle circostanze, sono in grado di presentare molti altri brani, naturalmente arrangiati per sole voci maschili. Il programma presentato a Rocca Massima è stato incentrato

sui tradizionali canti natalizi con l'inserimento di qualche brano più tipicamente montanaro.

Oltre agli arcinoti "Tu scendi dalle stelle", "Jingle Bells", "Pastori", "Piccola canta di Natale"... il coro ha eseguito altri brani nei quali ha messo in evidenza la sua bravura come "L'orghen de Perzen", "Benia Calastoria", "9 Ottobre" (brano composto da Francesco Milita, ex direttore del coro, in ricordo della tragedia del Vajont). Alcuni brani sono stati particolarmente applauditi per la particolarità della musica e dell'arrangiamento; è il caso di "Jola, Iola, oh..." con l'eco che di

valle in valle corre e si accavalla, oppure di uno dei brani del bis, "Il canto del cacciatore" in cui il coro è stato bravissimo a ricreare l'atmosfera del bosco con i versi degli animali abilmente riprodotti.

Nonostante la giornata piovigginosa e nebbiosa, la nostra chiesa era piena perché evidentemente ha funzionato il passa parola degli spettatori che avevano ascoltato il coro A.N.A. nello scorso mese di settembre, quando si era esibito con un'altra eccellente esecuzione.

C'è da fare i complimenti al coro e al loro direttore perché, pur essendo un gruppo che canta a livello amatoriale, ha raggiunto un notevole livello artistico.

Questo giornale uscirà prima che un altro gruppo, il Coro Giovanile di Segni, si esibirà il 6 gennaio nel tradizionale Concerto della Befana, questa volta organizzato dalla nostra Associazione "Mons. G. Centra". Invitiamo tutti a partecipare.

(R. D. F.)

Seconda Mostra di presepi



Lo scorso anno, per la prima volta il maestro di arte presepiale di Cori, Giorgio Tora, ha esposto alcune sue opere nella nostra chiesa di San Michele Arcangelo. La particolarità è che molti dei suoi presepi li realizza dentro carcasse di vecchi televisori per cui, quando si schiaccia il tasto dell'accensione, si illumina la scena rappresentata. I presepi sono stati molto apprezzati perciò abbiamo chiesto a Giorgio se voleva ripetere l'esperienza anche quest'anno. Ha accolto il nostro invito e, sugli altari laterali della nostra

chiesa parrocchiale, ha esposto altri otto presepi.

Lo scorso anno le scene in cui era ambientata la Natività richiamavano alla mente e sollecitavano la riflessione su temi di carattere sociale: la pace, la fame nel mondo, la famiglia, il lavoro...

Le scene di quest'anno sono la riproduzione di angoli architettonici: sei della città di Cori (sua città natale e di residenza) e due di Rocca Massima (p.zza Doria e la chiesa di San Michele Arcangelo). Qui riportiamo le foto solo dei due di Rocca Massima ma è un vero peccato non poterli mostrare tutti: sono veri gioiellini.

Giorgio Tora è un vero artista presepiale e meriterebbe maggiori riconoscimenti di quanti ne abbia ricevuti finora; anche per lui vale il detto che "nessuno è profeta in patria".

A Rocca Massima qualche anno fa fu lanciato il progetto di realizzare, un po' per anno, una serie di presepi permanenti

negli angoli più caratteristici del centro storico in modo da creare un'ulteriore attrattiva al fine di stimolare più persone a visitare il paese, soprattutto nel periodo invernale.

Per un paio di anni sono stati realizzati alcuni presepi ma ora pare che il progetto arranchi un po'.

Suggerirei di affidare la realizzazione di uno o due presepi a Giorgio; con la sua creatività, abilità e consiglio l'iniziativa potrebbe riprendere vigore.

Remo Del Ferraro



Gemellaggio spirituale

Chiesa della Madonnella e Chiesa di Portadini (Alatri)



Chiesa della Madonna della Resurrezione
(Alatri)

In Italia, dove il cristianesimo si è diffuso velocemente ed ha influenzato la mentalità della popolazione, assieme ad usi e costumi, abbiamo tante manifestazioni e documenti di tale diffusione. Senza citare le grandi basiliche che sono tesori inestimabili di architettura, pittura e scultura...se facciamo attenzione a piccole cappelle, edicole...le "cone" a Rocca Massima, troviamo tante manifestazioni di fede, spesso anche apprezzabili dal punto di vista artistico. È il caso della Chiesa della Madonnella di Rocca Massima con il suo magnifico e prezioso affresco; ne abbiamo parlato varie volte; questa volta parliamo di una chiesetta suburbana della contrada Portadini di Alatri, attingendo le notizie dal volumetto dell'amico, pittore e poeta, Gino Maiello.

La chiesetta di Portadini è dedicata alla Madonna della Resurrezione, un titolo piuttosto raro; fu eretta intorno al 1619, a seguito di un fatto prodigioso, tramandato dalla tradizione orale e testimoniato dal notaio Marcantonio Scascia

nel suo archivio. "Di maggio 1619 se gonfiò lo ciglio detto della Madonna de Resurrezione, a Portadini". Il quadro della Madonna era coperto da un'edicola. Alcuni giovinastri giocavano a bocce nello spazio adiacente, "uno di essi, accecato dall'ira per esser sempre perdente, non trovando con chi prenderla, raccolse un sasso e lo scagliò con rabbia contro il volto della Madonna, accompagnando il gesto con una bestemmia nei confronti di lei", la guancia colpita si gonfiò subito, come se fosse carne. Lo sciagurato fu punito con morte repentina; qualcuno afferma che si suicidò. Ovviamente il fatto suscitò meraviglia e il luogo fu subito frequentato da molti fedeli. Attorno all'edicola sorse una chiesetta, ampliata e restaurata diverse volte e affidata, ancora oggi, ad una Confraternita sorta nel 1813. Viva sempre è stata la devozione dei fedeli. Il quadro è stato restaurato l'ultima volta a cura della Confraternita, nel 2003, dalla specialista Anna Paola Garberini. Nel volumetto è riportato il preventivo di spesa e la ricevuta di pagamento!

Le vicende della chiesetta, come pure le regole e le peripezie della Confraternita sono puntualmente descritte dall'autore che è pittore conosciuto ad Alatri e fuori. Interessanti le regole della confraternita, le cariche (il priore, vice-priore, camerlengo, segretario, maestro dei novizi, depositario, esattore, sindaci, pacieri...), pure gli organismi che gestiscono la confraternita, il racconto dei festeggiamenti del III centenario del "prodigio" celebrato nel 1920 e non nel

1919, infine una sintesi di fatti e personaggi che hanno contrassegnato la storia della Chiesa di Portadini.



L'affresco

Dalle 95 pagine del libretto emana una preoccupazione costante di dimostrare con documenti quanto viene affermato, una meticolosa ricerca delle fonti unite ad una devota ammirazione per la SS.Vergine. Da aggiungere la volontà di spingere alla protezione e valorizzazione del quadro, del luogo e della confraternita, che rappresentano un vanto per la popolazione e costituiscono un punto di riferimento, di insegnamento e di legame con il passato che è ancora vivo nella entusiastica devozione attuale per la Madonna della Resurrezione. L'autore, che è stato a Rocca Massima ed ha visto la chiesetta della Madonnella, nella dedica del libro, auspica un "gemellaggio spirituale" tra le due chiesette. È una bella idea e vedremo di realizzarla.

Enrico Mattoccia

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



La Bella e la Bestia



Il 14 dicembre alcuni membri dell'Associazione "Mons. G. Centra" si sono recati a Roma, nel Collegio S. Giuseppe, Istituto De Merode, Piazza di Spagna, per assistere alla riduzione teatrale della fiaba "La Bella e la Bestia". L'Istituto, gestito dai Fratelli delle Scuole Cristiane, è riconosciuto come uno dei migliori centri educativi di Roma, per la serietà degli studi, la varietà di offerte formative e l'efficacia dei metodi sostenuti da esperienze e tradizioni secolari. Attori ed attrici sono stati gli studenti e studentesse in gran parte dei Licei Classico e Scientifico, con la partecipazione anche di alcuni studenti delle Medie e qualcuno delle Elementari.

Alcuni degli spettatori provenienti da Rocca Massima, non avevano mai assistito ad una rappresentazione teatrale degli alunni del Collegio S. Giuseppe - Istituto De Merode, quindi si sono trovati dinanzi ad un'esperienza nuova che ha destato meraviglia ed ammirazione, non solo per la perfetta organizzazione, ma soprattutto per la bravura degli attori; hanno espresso i loro sentimenti ad alcuni Fratelli incontrati ma non hanno potuto esternarli anche al direttore preside prof. Alessandro Cacciotti perché impegnato con altri spettatori più importanti e conosciuti e, alla fine, con gli at-

tori che lo hanno acclamato e circondato sul palco per festeggiarlo, essendo egli stato responsabile del teatro per molti anni, tanto che ha dato il suo aiuto anche ora che è Preside e Direttore; a questa difficoltà di incontrarlo si è aggiunta, per gli spettatori di Rocca Massima, la preoccupazione di correre subito alla stazione per non perdere il treno più comodo per arrivare fino a Cisterna, dove avevano lasciato le macchine per tornare al Paese. Da queste colonne vogliamo ringraziare il prof. fr. Alessandro Cacciotti e, nella sua persona anche tutta la comunità di religiosi e laici, che si dedicano all'educazione della gioventù e fanno dell'istituzione un modello difficilmente superabile.

Della rappresentazione sono stati colti soprattutto alcuni aspetti che la rendono ancora più interessante. Anzitutto lo sfondo pedagogico, per attori e spettatori, che comunica efficacemente l'idea che il bene trionfa; poi lo sforzo che gli attori hanno fatto accettando una severa disciplina per la preparazione, hanno migliorato se stessi e superato ansie e timidezze per comunicare agli spettatori pensieri e sentimenti.

Un maggiore impegno per gli attori e per gli organizzatori è derivato anche dal fatto che la fiaba è conosciuta, è stata rappresentata molte volte in versione teatrale e in versione cinematografica ed ha fatto il giro del mondo specialmente con la versione di W. Disney nel 1991. Non si tratta solo di una storiella, ma di una visione molto più ampia: il rapporto tra bene e male per rintracciare ed esaltare i valori positivi dei sentimenti, della vita e della stessa morale.

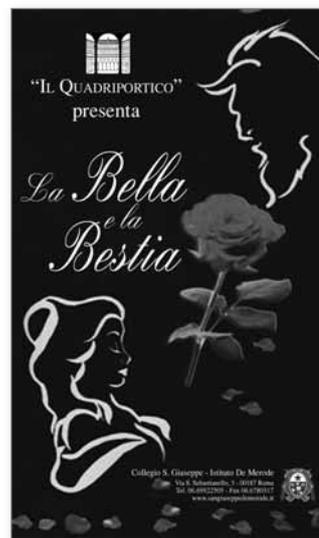
Un altro elemento positivo è il fatto che

sono stati coinvolti molti ragazzi, sicuramente un numero superiore allo stretto necessario, ma che ha influito positivamente su tutti.

Dietro le due ore di spettacolo ci sono stati giorni e mesi di prove, tempo non sottratto alle lezioni ma al tempo libero che i ragazzi hanno decurtato volontariamente; oltre gli attori sono state impegnate, direttamente o indirettamente, molte altre persone, compresi anche degli specialisti, tutti citati nelle prime pagine di un bellissimo opuscolo stampato per l'occasione.

Per i soci dell'associazione "Mons. G. Centra" di Rocca Massima è stata una esperienza bellissima, indimenticabile ed educativa, che sta anche a dimostrare come una scuola che funziona bene può raggiungere delle vette e anche che i ragazzi, quando sono coinvolti e motivati, sono capaci di affrontare i sacrifici che vengono loro richiesti.

Enrico Mattoccia



**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20

MOMENTI DI GIOIA

1. Laurea in filosofia

Nicla Boiano da diverso tempo frequenta Rocca Massima; la mamma, Anna, ha collaborato con questo mensile e ha partecipato alla "Goccia d'Oro" con risultati assai positivi. Circa due anni fa ci siamo congratulati con Nicla per la laurea triennale in filosofia; ora siamo felici, assieme a lei, ai parenti ed amici per la "Laurea Magistrale" conseguita brillantemente, col massimo dei voti (110 e lode), il 10 dicembre scorso. Le auguriamo nuovi e più ardui traguardi e pubblichiamo una parte del riassunto (abstract) della sua tesi "CONSULENZA FILOSOFICA".

Questa tesi tende a far conoscere la pratica della consulenza filosofica, al fine di dimostrarne l'utilità e l'efficacia nel momento in cui ci si trova ad affrontare un qualsiasi disagio esistenziale.

Il lavoro è stato strutturato in modo da confrontare tale approccio filosofico con altre modalità di intervento, quali la psicoterapia e la psichiatria. A differenza di queste ultime, la consulenza filosofica non si pone come terapia, ma come una relazione di aiuto utile ad in-



staurare un rapporto di libero dialogo tra consulente e consultante: essa mette in luce prospettive nuove di pensiero, utili ad affrontare, in maniera adeguata, situazioni complesse.

Negli ultimi anni l'uomo ha perso di vista il senso del termine "valore" ed è maturata in lui una sensazione di desolazione e vuoto interiore. Ciò ha comportato il moltiplicarsi di disagi dovuti al fatto che agli individui non è stato insegnato a ragionare autonomamente. La consulenza filosofica stimola nell'individuo un pensiero critico e consa-

pevole tale da fargli conoscere nuove prospettive utili, affinché egli possa prendere in considerazione, di volta in volta, diversi punti di vista necessari ad affrontare al meglio ogni situazione critica. Attraverso il dialogo socratico, il consulente mette in luce le contraddizioni linguistiche e le fallacie del ragionamento del consultante. Ciò permette all'uomo di riflettere su differenti modi con i quali osservare il reale per comprendere in maniera più consapevole il proprio disagio esistenziale. Risulta abbastanza chiaro che per creare nuovi ambiti di indagine sia importante praticare la filosofia.

La capacità di ascolto deve essere sviluppata sia negli adulti che nei più giovani, affinché tutti vengano sensibilizzati ad entrare in contatto con il proprio mondo interiore. La filosofia è ricerca di senso e la consulenza filosofica è utile per restituire un significato all'esistenza di ognuno.

"Filosofare insieme" apre nuovi orizzonti di valore e in tal modo l'individuo si rende maggiormente consapevole delle proprie capacità interiori...".

Nicla Boiano

2. Evaristo Priori festeggia 86 anni

Il 15 dicembre scorso, Evaristo Priori ha compiuto 86 anni, essendo nato a Rocca Massima nel 1927. Con una bella cerimonia è stato festeggiato dai parenti più stretti, assieme al figlio Luciano, i nipoti Federico e Simone, la nuora Maria. È stato felicissimo, lo ha detto pubblicamente e la festa proprio ci voleva.

Difatti Evaristo è un invalido civile, sta su una carrozzella ed ha una storia dolorosa, perché fin da piccolo ha subito interventi chirurgici a causa di una paresi infantile. La sua esistenza è stata veramente un calvario, sia per gli interventi, sia per le limitazioni dovute alla malattia che gli ha bloccato le gambe. Malgrado tutto si è fatto sempre coraggio.

Nel 1956 sposò Gioia che gli ha dato due figli, Sergio e Luciano, i quali

gli hanno dato quattro nipoti: Katia, Andrea, Federico e Simone. Purtroppo, la moglie Gioia morì all'età di soli 62 anni e fu per lui un altro terribile dolore. Non si è dato per vinto, ancora una volta si è fatto coraggio, è riuscito a sistemare i figli ed ha raggiunta una certa tranquillità. Il suo motto: "Datti forza e coraggio; vai a testa alta come hai sempre fatto" lo sostiene, malgrado tutto.

Nonostante l'età ha un aspetto quasi giovanile, ma è in carrozzella ed ha bisogno di aiuto, che non gli fanno mai mancare il figlio Luciano, i nipoti Federico e Simone e soprattutto la nuora Maria, con i quali vive.

La redazione de "Lo Sperone" formula i migliori auguri ad Evaristo e lo ammira per il suo coraggio eccezionale, augurandogli meno dolore e



soprattutto di non perdere il coraggio che lo ha accompagnato finora.

(E.M.)

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

COME SONO FERTILI GLI ERRORI!

Le persone quando scrivono o parlano, ordinariamente cercano di essere corrette per dare alle loro parole una forma bella e precisa. Per raggiungere questa qualità, oltre a conoscere bene le regole della lingua, occorre usare ogni accorgimento per evitare errori in cui spesso si incorre anche senza accorgersene e per rendere la propria espressione piacevole per chi ascolta.

Se si porge attenzione nell'ascolto di chi parla, può capitare di sentire degli errori di cui chi li fa spesso non si rende conto. Per evitare gli errori la prima condizione è quella di studiare bene le regole grammaticali fin dalle prime classi tenendo conto ovviamente dell'età e dello sviluppo dei ragazzi. Uno studio più approfondito si può fare in quella che un tempo si chiamava "scuola media", nella quale gli alunni sono molto ricettivi.

Se si studia bene la grammatica, non succederà di sentire, come è capitato a me, una persona un po' importante dire "ripettero"; ho avuto anche l'esperienza di ragazzi del liceo scientifico che dicevano "io venii" o che non sapevano le forme del congiuntivo dei verbi.

Un errore molto frequente che si può riscontrare nei giornali e nelle scritte televisive è quello di non mettere gli accenti o di porli in modo sbagliato. Spesso si vede "è" invece di é, "se" al posto di sé, "si" quando si dà una risposta affermativa(si), "po", ora molto frequente invece di un po', forma tronca di poco; "da" anziché dà, terza persona singolare di dare.

Un altro errore che in questi ultimi anni ha preso il sopravvento sulla forma corretta è quello di parole formate usando il prefisso "con". Tutto parte dal 1943 quando, dopo l'armistizio, l'Italia si schierò a fianco degli Alleati che combattevano contro la Germania. Chi per primo creò le parole "cobelligerante, cobelligeranza", certamente conosceva bene l'inglese (co-belligerent, co-belligerent), ma dimostrò di ignorare l'italiano che richiede le forme precise "combelligerante, combelligeranza" che derivano dal latino "belligerans" (che fa la guerra).

Negli ultimi decenni forme di quel tipo scorrette, affermatesi nel linguaggio burocratico e non solo, si sono dilagate dalle Alpi alla Sicilia. Se il dizionario registra "comprotettore, comproprietario" (dal secolo XVIII), perché si deve riportare "coproduttore, coproduzione"?

La "n" di "con" resta se seguita da quasi



tutte le consonanti (concittadino), si trasforma in "m" davanti a "p, b" (compaesano); si assimila alle consonanti "l, m, r" (collegare, commutare, corregionale). In latino "cum +regere dà corrìgere. Solo davanti a vocale si riduce a "co" (coabitare, coevo, coutente). Si è arrivati a commettere un grave errore quando si è affermato che un uomo era "cofondatore" di una associazione e quando è uscita la 500 della FIAT: nel messaggio pubblicitario si garantivano "6 anni di cofinanziamento" (doppio errore). Brutissime erano anche le forme "il coconduttore, la coconduttrice".

I dizionari fanno bene ad accogliere i neologismi giusti, ma non dovrebbero accettare le forme scorrette: essi hanno una funzione anche educativa verso coloro che se ne servono. Certo, un intervento della Crusca sarebbe auspicabile, non solo per evitare errori di questo tipo, ma soprattutto per difendere la lingua.

Credo che non sia forma corretta usare parole con un significato diverso da quello originario. Dire, ad esempio, che "il Parlamento ha partorito una legge" mi

sembra un po' (solo?) forzare il senso delle parole; si può dire "ha approvato la legge". In un altro modo si poteva dire "l'Italia ha partorito il fascismo". Come è sbagliato l'uso continuo e universale di "ulteriore, estremo", con gli avverbi che ne derivano.

Anche nell'uso dei verbi si fanno vari errori. Ci sono tanti verbi che possono essere usati come transitivi e come intransitivi; un esempio: io salgo le scale, salgo al piano superiore. Altri verbi sono solo intransitivi: non possono essere usati se non come tali; non si può dire "occorre essere agito" facendone anche un passivo impossibile come abbiamo potuto sentire e "e i carabinieri sono stati sparati e feriti" (Rai News, 28-4-2013). Qualcuno è arrivato a esclamare "è stato parlato"!

Un altro errore, grave, secondo me, è indicarne le cariche di donne con nome maschile e si giunge a dire "una ministro ha affermato..." e la concordanza va a farsi benedire.

I dizionari riportano anche espressioni latine usate molto spesso. Tre sono usate nel linguaggio filosofico e anche in quello comune per avvalorare ciò che si afferma. Sono tre comparativi "a fortiori, a priori, a posteriori", in uso da tre secoli. Il loro significato è "a più forte ragione, da una causa per arrivare agli effetti, dagli effetti per risalire alla causa". Su di esse mi si consenta un'osservazione particolare. Ritengo che ognuna contenga un medesimo errore. Esse danno l'idea di un complemento di provenienza che in latino si mette in "a + ablativo". La desinenza in "-i" è del caso dativo che in latino è sempre senza preposizioni. Sbagliano tre dizionari quando asseriscono che quelle forme sono ablativo degli aggettivi positivi usati al comparativo. L'ablativo del comparativo esce in "-e" e questo lo afferma pure un tale Cicerone quando afferma "priore aestate" (nell'estate scorsa).

Poiché hanno una vita lunga, le tre espressioni vengono accettate e dette come sono nate, anche se c'è l'errore che non è percepito da nessuno. La lingua è bella quando si esprime rispettando le regole.

Mario Rinaldi

I ragazzi di Giulianello

Continuiamo la pubblicazione dei lavori fatti dai ragazzi della Scuola Media di Giulianello per ricordare e capire meglio la ricorrenza del IV novembre.



Il monumento ai caduti della mia città, Giulianello, si trova nella piazza ed è una fontana con dei nomi scritti sopra. Per alcuni può non avere senso, ma per me è fondamentale averne uno in ogni città perché fa capire quanta storia e quanti sacrifici c'erano prima di noi e poi, se sono messi in un posto così pieno di vita, come la piazza, ancora meglio, però nessuno lo capisce; ogni giorno centinaia di persone ci passano davanti e nessuno si ferma a pensare chi fossero quelle persone, cosa hanno fatto per essere lì e soprattutto perché l'hanno fatto. Ebbene quelle persone hanno dato le loro vite in cambio di un po' di speranza per il loro Paese, quelle persone hanno visto le lacrime dei loro cari che li lasciavano, quelle persone sono Giulianesi, ma soprattutto italiane, perché hanno lasciato ogni cosa a loro più cara per una buona causa e per un futuro migliore, un futuro che noi

disprezziamo e rinneghiamo. Chi adesso farebbe quello che hanno fatto loro? Nessuno! Beh, io partirei, ma non perché sono io o perché voglio dimostrare qualcosa a qualcuno, partirei perché ne sentirei il bisogno e penserei ai miei cari, comunque, perché io sarei lì ad assicurargli una vita futura senza il ricordo dei morti, ma con il solo ricordo dei visi che hanno difeso i loro cari e i comuni cittadini e con il ricordo di una guerra vinta per loro.

Della Vecchia Francesco 3° E

Qui a Giulianello, nel centro storico, c'è piazza Umberto 1°. Tutti la conosciamo per il palazzo Sbardella e per la vicina chiesa; tuttavia nessuno fa mai caso al monumento che si trova al centro: il Monumento ai Caduti. Per me, da piccola, era "La fontana"; mia nonna mi ci portava per dar da mangiare ai pesci rossi, poi ci sedevamo sulle panchine a giocare. Crescendo, molto più tardi, mi hanno spiegato quel che rappresenta ed il messaggio che ogni giorno ci riporta.

Infatti, incisi nella pietra di quel pilastro, stanno scritti tutti i nomi dei caduti in guerra.

Uomini coraggiosi che si sacrificarono per combattere la causa in cui credevano, che lasciarono mogli e figli per andare a morire. Uomini che persero e vinsero battaglie, che videro i loro compagni cadere, ma che non si arresero per i loro ideali. Queste nobili persone volevano essere artefici del proprio destino ed assicurare alle nuove generazioni un futuro nuovo e migliore.

Il benessere di cui godiamo oggi ci è stato donato da loro e di questo dobbiamo essere grati.

Per questo, oggi come in tutti i giorni dell'anno, dobbiamo guardare quelle sottili scritte con rispetto.

Come dice Ugo Foscolo nei suoi "Dei Sepolcri": "Le tombe dei grandi uomini stimolano le anime nobili a grandi imprese". Ci dice di trarne coraggio!

Credo che tutto questo ci dia molto da pensare. Come sembrano piccoli i nostri problemi, rispetto a tali sofferenze! Di sicuro noi, qui ed ora, abbiamo un compito: far sì che quei sacrifici non siano stati vani e creare quel mondo che loro avevano sognato. Perché, come dice Giuseppe Ungaretti in "Vita di un uomo": "Vicino al mio compagno massacrato, con la bocca digrignata, NON SONO MAI STATO TANTO ATTACCATO ALLA VITA".

Diletta Pelloni 3° E

LA RICETTA DELLA MASSAIA

Torta di amaretti

Ingredienti

4 uova intere, 250g di zucchero semolato, 150g di farina 00, 150 g di fecola, ½ bicchiere di olio di mais, ½ bicchiere di marsala, 1 bustina di lievito per dolci, 15 amaretti, sale q.b.

Preparazione

Rompere gli amaretti grossolanamente (non devono risultare frullati). Sbattere gli albumi a neve. Montare i tuorli di uovo con lo zucchero, aggiungere il marsala e l'olio la farina e la fecola, mescolate prima con il lievito e un pizzico di sale, aggiungere le chiare montate a neve. Mettere sulla base della teglia l'impasto, spolverare con gli amaretti tritati grossolanamente e coprire con altro impasto. Infornare a 160° per 60 minuti.



Antonella Cirino

PREMIAZIONI “GOCCIA D’ORO”

Come è noto, l'Associazione “Mons. G. Centra” che organizza il “Premio Goccia d'Oro”, premia i ragazzi vincitori (12 quest'anno) assieme agli adulti, al mese d'agosto e gli altri nelle proprie scuole, d'accordo con i Dirigenti. Man mano che si effettuano le premiazioni ne parliamo su questo mensile.



ISTITUTO “A. MARIANI” – VELLETRI

La scuola media (secondaria di I grado) “A. Mariani” di Velletri da tempo partecipa al Premio “Goccia d'Oro” e, grazie all'impulso dei Dirigenti e alla perizia degli Insegnanti, ha sempre avuto risultati assai positivi.

Quest'anno ha raggiunto un primato: gli alunni premiati con attestato di merito (9) sono stati più numerosi di coloro che hanno avuto l'attestato di partecipazione (8). Le poesie premiate sono state non solo belle ma anche notevoli per i contenuti, segno evidente che gli alunni sono stati ben preparati e sono entrati nella mentalità giusta, raggiungendo anche una tecnica che ha reso piacevoli ed efficaci

le poesie. La premiazione è stata effettuata il 13 dicembre; il dirigente prof. Rinaldo Parti, per impegni assunti precedentemente, non ha potuto essere presente ed è stato rappresentato dal vice preside prof. Alfiero Casadonte. Per una serie di disguidi non è stato possibile raggiungere la prof.ssa G. Colasanti, che ha sempre curato personalmente e con successo la partecipazione al Concorso; ora è in pensione. La ringraziamo sentitamente per la premurosa collaborazione di tanti anni. Era presente anche la prof.ssa che ha attualmente i ragazzi curarti l'anno scorso dalla prof.ssa Colasanti. Mancavano 5 ragazzi passati alla Scuola Superiore; il Vicepreside si è offerto gentilmente a far recapitare loro il premio.

Dirigente: prof. Rinaldo Parti; Vicepreside: prof. Alfiero Casadonte; Insegnante referente: prof.ssa G. Colasanti (attualmente: prof.ssa Marina Franzese).

Attestato di merito: Alice Becherelli, Francesco Latini, Elena Sabetta, Veronica Candidi, Gaia Santangelo, Maria Teresa Di Cicco, Chiara Marinelli, Elisa Picca, Giov. M. Simonetti.

Attestato di partecipazione: Elisa Leoni, Nicolas Piermarchi, Sara Di Stefano, Maya Fares, Federica Mastrantonio, Giulia Ratini, Federico Veroni, Gianluca Antocchi.

ISTITUTO “M. DIONIGI” – LANUVIO

L'istituto “Marianna Dionigi” di Lanuvio (Scuola Primaria e Secondaria di I grado), da diversi anni partecipa al concorso di poesia “Goccia d'Oro”. Inizialmente c'è stata molta partecipazione, sia da parte dei ragazzi della Primaria che di quelli della Secondaria di I grado; i risultati sono stati spesso lusinghieri. Da un po' di tempo c'è una minore partecipazione, probabilmente per l'alternarsi o per il pensionamento di alcuni Insegnanti. Al concorso del 2013 ha partecipato una classe che, secondo il regolamento del concorso, ha potuto inviare solo 6 poesie. I ragazzi si sono fatti onore; difatti due di essi hanno avuto la pubblicazione della poesia e gli altri hanno riportato giudizi positivi per il loro lavoro. La dirigente scolastica e l'insegnante d'italiano stimano molto il nostro concorso e spingono i ragazzi a partecipare; sicuramente avremo partecipazioni numerose come gli anni passati.

Dirigente: dott. Laura Lamanna; Insegnante referente: prof.ssa Alessia Travaglini

Attestato di merito: Sara Simone (poesia “Vento”), Alessio Virgili (poesia “Stella cadente”)

Attestato di partecipazione: Simone Del Pidio, Iuliana Ghiorghita, Lorenzo Manole, Gabriele Paci.

(la foto di gruppo sarà pubblicata in seguito perché, al momento della premiazione, alcuni ragazzi erano malati)

CORI - alunni dell'infanzia in festa



Si è conclusa, lo scorso 18 dicembre, la triade dei festeggiamenti natalizi delle scuole materne dell'Istituto Comprensivo Statale «Cesare Chiominto». Feste di fine anno presenziate dai vertici scolastici e dagli amministratori comunali, organizzate dai corpi docenti col protagonismo dei piccoli studenti e in stretta collaborazione con le famiglie, caratterizzate dalla solita allegria e dalla solidarietà delle collette alimentari.

La prima a salutare il 2013 è stata la Scuola dell'Infanzia «A. Marchetti» di Cori. Sul palco del Palasport di Stozza il coro dei bambini ha intonato le «Note di Natale», una riproposizione canora

delle tappe che hanno portato alla natività di Gesù. Poi la presentazione del calendario 2014, «Favole per un anno»: per ogni mese i disegni su alcune delle fiabe più famose e i proventi della vendita investiti per materiali e attività didattiche.

«Natale di Gesù» per la Scuola dell'Infanzia «R. Marchetti» di Boschetto di Rocca Massima. Recite, canti, filastrocche e balli sulla nascita del Salvatore e sulla valorizzazione della memoria storica della frazione roccigiana, nell'ambito del laboratorio creativo, grafico – pittorico e manipolativo che si concluderà a giugno. Inaugurata anche la palestra di plesso, che da questo inizio anno permetterà agli alunni di praticare le attività di educazione fisica all'interno della struttura. Ha chiuso la Scuola dell'Infanzia «G. Rodari» di Giulianello. Poesie, canzoni e danze sulla riscoperta del vero significato del Natale hanno invitato a soffermarsi meno su apparenze e materialità e più su valori come amore, semplicità, pace e fratellanza, coinvolgendo nelle interpretazioni pure il regno animale. Laboratorio di ballo, ma anche di pasticceria, col confezionamento del dolce natalizio, un plum cakes decorati a forma di renna.

UN NUOVO VESCOVO A LATINA



Come è noto, il vescovo di Latina Mons. Giuseppe Petrocchi, l'otto giugno del 2013 è stato nominato arcivescovo metropolitano di L'Aquila; al suo posto il Papa ha nominato il 19/11/2013, Mons. Mariano Crociata, il quale dirigerà la diocesi che in realtà ne raggruppa quattro: Latina- Terracina- Sezze-Priverno.

Mons. Crociata è nato a Castelvetro (Trapani) il 16/3/1953; ha studiato al Seminario di Mazara del Vallo ed ha conseguito la maturità classica al Liceo Statale, poi è andato subito a Roma all'Almo Collegio Capranica ed ha frequentato i corsi di filosofia e teologia all'Università Gregoriana conseguendo il dottorato in teologia.

È stato ordinato sacerdote il 29/6/1979. Ha ricoperto diversi incarichi nella sua diocesi soprattutto come direttore dell'Ufficio catechistico e assistente dell'Azione Cattolica. È stato parroco prima a Marinella di Selinunte (1985-1989), poi Arciprete Parroco della Chiesa Madre di Marsala (1989/2003). Ha insegnato teologia fondamentale alla pontificia facoltà teologica di Sicilia (a Palermo) ed è stato direttore del dipartimento di teologia delle religioni presso la medesima facoltà. Ha insegnato teologia fondamentale e Cristologia all'istituto

di scienze religiose di Mazara del Vallo. È stato vicario generale della diocesi di Mazara del Vallo (2003/2007); eletto vescovo della diocesi di Noto il 16/7/2007, nominato segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) il 25/9/2008, fino al 19/11/2013.

Il nuovo vescovo ha "preso possesso", come si diceva una volta, della diocesi di Latina-Terracina....il 15 dicembre 2013, con un cerimoniale che è iniziato con l'incontro di una delegazione diocesana presso la casa del martirio di S. Maria Goretti, quindi si è recato alla Cattedrale S. Marco di Latina per un momento di preghiera; subito dopo, in Piazza Paolo VI, ha incontrato le autorità civili e militari ed ha ricevuto il saluto del Prefetto di Latina; infine, nella chiesa del Sacro Cuore, ha presieduto alla celebrazione eucaristica con la quale ha voluto iniziare il suo ministero pastorale.

Il sindaco di Rocca Massima, Angelo Tomei, ha diffuso una lunga lettera datata 19/12/2013; con essa ha dato il benvenuto al nuovo Vescovo toccando diversi argomenti, l'augurio di poter svolgere al meglio la sua missione con la collaborazione "di quanti hanno a cuore le sorti della nostra società civile e religiosa" ed ha assicurato "la disponibilità dell'intera Amministrazione per qualsivoglia sua necessità". L'associazione "Mons. G. Centra" di unisce ai sentimenti espressi dal Sindaco e, mentre rivolge il saluto di benvenuto al nuovo Vescovo, si dichiara pronta a rispettare il successore degli Apostoli, a seguire le sue direttive e a contribuire alla vita diocesana secondo le proprie possibilità.

Enrico Mattoccia

GIULIANELLO

Addio a nonna Guglielmina, la più anziana di tutta la comunità

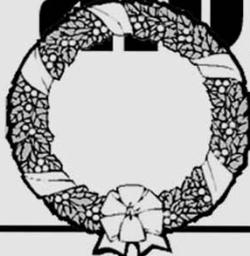


È morta Guglielmina Gattamelata, la donna più anziana di Cori. Se n'è andata la notte di Natale, lasciando 3 nipoti e 5 pronipoti. Due mesi e mezzo fa aveva compiuto 102 anni, festeggiando il suo compleanno presso la casa di riposo "Villa Ascenzia" di Giulianello, dove dimorava da qualche tempo.

Una grande festa per il raggiungimento di un importante traguardo, alla quale avevano partecipato in tanti. Oltre ai familiari e agli altri ospiti del centro, numerosi amici e concittadini. Anche il Sindaco Tommaso Conti aveva portato i suoi personali omaggi e quelli dell'Amministrazione comunale. Guglielma, secondogenita di quattro figli, era nata l'8 ottobre 1911 a Cori, conducendo un'esistenza tranquilla ed appartata, prima in compagnia dei fratelli, Maria, Graziella, nella casa di famiglia immersa nel verde della parte alta e riparata del paese, dove

visse solo marginalmente i drammi delle due guerre mondiali.

In seguito trascorse la sua vita nella casa di via Goldoni, nel centro storico di Cori Valle, insieme alla sorella Maria, con la quale condivise una scelta all'epoca assai coraggiosa, quella di non sposarsi. È stata una delle migliori sarte coresi: si dedicò con passione e totale abnegazione all'arte del cucire, mestiere che l'ha accompagnata fino alla vecchieia inoltrata.

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358

Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale “Artenelterritoriopontino”

Rocca Massima

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Sintesi dei capitoli precedenti del romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone
 I - Vanni riceve una raccomandata da un notaio di Roma; II - Nella raccomandata, Vanni legge di un podere nell'Agro Pontino lasciatogli in eredità dal nonno Gesualdo; III - Gianni parte per Roma; IV - Vanni giunge a Roma ed incontra il notaio Sciallocca; V - Il notaio comunica a Vanni le condizioni poste dal nonno per ottenere l'eredità; VI - Vanni contatta la moglie e la mette al corrente delle ultime vicende e va in albergo con una lista di nomi da contattare per il lascito del nonno; VII - Vengono contattati i primi due nomi della lista del notaio: Del Ferraro e Chiarucci; viene fissato l'appuntamento a Cisterna con quest'ultimo



Tornò in camera e, sistemata la valigia, si presentò alla ricezione per saldare il conto. La cifra ammontava a ottanta euro. Non nascondendo una certa perplessità, chiese all'addetto di utilizzare il bancomat perché a corto di contanti.

Terminata l'operazione si incamminò verso la stazione distante, fortunatamente, poche centinaia di metri.

In pochi minuti era già alla ricerca del binario giusto, istruito dalla bigliettaia nascosta dietro spessi occhiali da vista.

Salì sul maleodorante treno e cercò un posto accanto al finestrino. Prese un giornale mal piegato sul sedile di fronte e lo sfogliò distrattamente. Cinque arresti nella capitale per un giro di pedopornografia; un omicidio, in provincia di Latina, per una diatriba economica; compleanno centenario di una anziana tra le colline lepine; un infortunio grave alla punta di diamante del Reby Nettuno. Notizie all'ordine del giorno; il giornale tornò al suo posto piegato ancor peggio di come era in precedenza.

Il treno intanto si era mosso e aveva superato al trotto la stazione di Roma Casilina, passando ora Terricola. Si era informato della stazione che precedeva quella di Cisterna e appena vide il treno fermarsi a Campoleone, si alzò andando a prendere posto al centro del vagone pronto a scendere alla successiva. Sorreggendosi ai sostegni verticali guardava scorrere il verde dell'agro pontino cercando di ricordare qualcosa sul terreno che suo nonno gli lasciava.

Ricordava una grande fabbrica prima di arrivare “alla terra”, come abitualmente l'appellava suo padre. Ricordava un cancello verde, alto, altissimo, e una grossa catena che lo teneva chiuso col supporto di un lucchetto pesante e arrugginito. Diverse volte lo aveva tenuto in mano mentre suo padre arrotondava la catena lungo i ganci del cancello.

Mentre pensava, il treno aveva incominciato a rallentare; spostò il peso su entrambe le gambe e attese che fosse del tutto fermo prima di litigare con i maniglioni rossi delle porte d'uscita. <Non si aprono mai alla prima botta>, si sentì dire da un ragazzo che da dietro allungò la mano e aprì con decisione prima di balzare fuori sul marciapiede.

Scesi i due gradini, Vanni si trovò in una piccola stazione con quattro binari. Attese che il treno fosse ripartito, poi prese il cellulare e chiamò Alberto, che si raccomandò di attenderlo all'esterno, sotto la statua dedicata a Salvo D'Acquisto.

Un fischio alle sue spalle attirò la sua attenzione. Nel voltarsi vide spiccare alta una copertura a mezza luna; pareva una tri-

buna coperta di uno stadio. Aguzzò la vista e diversi spettatori si animavano incitando i giocatori. Un pallone viaggiava in aria per ricadere proprio in tribuna; un ragazzino fece spalle larghe coi suoi coetanei ottenendo di poterlo rispedire in campo con un poderoso destro. Lo stadio comunale, senza dubbio.

Entrò nella sala d'aspetto e l'attraversò uscendo dall'altro lato. Subito notò la grande statua al centro della piazza e si accostò, notando l'incisione e la dedica al carabiniere D'Acquisto. Si sedette ed attese che arrivasse il primo “contatto” con la sua eredità che non tardò oltre cinque minuti.

<Signor Valentini?>. Vanni si voltò verso la voce roca alla sua destra.

<Eccomi! Buongiorno signor Chiarucci!>

<Mi chiami pure Alberto>, gli rispose questi, <ha avuto difficoltà ad arrivare?>

L'uomo sembrava molto cordiale e Vanni si tranquillizzò un poco.

<Tutto bene; ci vuole davvero poco da Roma>

<Sì; infatti è un buon posto questo: abbastanza lontano da Roma ma altrettanto vicino per arrivarci con una mezz'ora>. L'uomo si voltò verso il vicino bar e lo indicò, rompendo gli indugi e passando subito alla confidenza diretta.

<Prendi un caffè prima di andare?>

Vanni fece segno di no mentre con l'altra mano si riparava da un improvviso starnuto.

<Ho fatto un'abbondante colazione prima di uscire dall'albergo. Più tardi, magari; grazie>

<Andiamo allora. Il mio furgone è parcheggiato proprio qua davanti> ed indicò il piccolo parcheggio di fronte alla stazione dove un Fiat Scudo bianco mezzo sgangherato attendeva con le quattro frecce accese.

Partirono lasciando una vistosa fumata nera, diretti verso il capoluogo pontino. Lasciato il centro abitato e attraversata la frazione di Cerciabella, piegarono a destra imboccando la provinciale che conduceva diritta al mare, passando per le borgate di Prato Cesarino, Borgo Santa Maria e, appunto, Borgo Sabotino.

Vanni lungo il percorso si informava sulla situazione del terreno e delle colture ed intanto osservava intorno il paesaggio verdeggiante e ben coltivato a olivi, vigneti e una impressionante quantità di kiwi.

<Certo che qui avete kiwi dappertutto!>, osservò ad alta voce.

<Beh, questa zona è rinomata per il kiwi. C'è addirittura un marchio registrato, il Kiwi Latina, di cui in zona andiamo molto fieri>

<Mi dicevi che anche mio nonno ha piantato kiwi...>

<Sì, esatto. L'impianto idrico l'ho curato io in prima persona. Come avrai visto dall'attrezzatura sul retro, sono un idraulico e spesso mi occupo di queste cose. Tra l'altro, sono un vicino di tuo nonno e perciò mi ha incaricato di seguire il tutto>.

Quest'ultima affermazione quasi non fu afferrata da Vanni, distratto a osservare alla sua sinistra un impianto industriale di incredibile dimensione. Alberto, accorgendosene, lo illuminò subito.

<Quella è la centrale nucleare di Borgo Sabotino; al tempo era la più potente d'Europa ma ormai è tutto fermo da quasi trent'anni!>

Ed ecco tornare alla memoria di Vanni l'immagine del-

l'enorme fabbrica che ricordava. Erano senz'altro vicini al podere ed, infatti, di lì a poco sterzarono e imboccarono una stretta strada imbrecciata.

A metà percorso Alberto si fermò e scese dal furgoncino. Si avvicinò a un cancello che un tempo era verde e con una spinta del piede lo aprì, evitando di toccare il ferro arrugginito che ormai faceva mostra di sé in ogni parte della cancellata. Salito di nuovo in macchina sentì subito Vanni commentare lo stato di quella che doveva essere la porta d'ingresso della sua proprietà.

<E non hai ancora visto niente!> rispose subito l'idraulico.

Trecento metri più in là la strada si allargava in un ampio spiazzo sormontato da un pergolato di uva fragola che nessuno poteva ormai da tempo.

Continua...

AUGURI...AUGURI...

“dialogo di un venditore di almanacchi e un passeggero”



Immaginate via S. Biagio dei Librai di Napoli la sera di S. Silvestro. Ordinariamente è sempre ingombra da bancarelle colme di “utili” cose antiche, rallegrata dal vociare dei venditori, che promettono felicità. La sera di S. Silvestro i due banchi più affollati sono quelli dei “botti” e dei calendari: i più richiesti sono il “calendario Pirelli e l'Almanacco di Frate Indovino”. Gli acquirenti sono molti e diversi negli usi, uguali nel fine: la speranza di passare l'anno nuovo migliore di quello che finisce.

Nella prima parte del breve *“dialogo di un venditore di almanacchi e un passeggero”* Giacomo Leopardi ci ha lasciato immaginare una scenetta simile: *“Almanacchi, almanacchi nuovi, lunari nuovi”*, strilla il venditore ai bordi della strada; il passeggero è attratto dal richiamo, dalle immagini accattivanti e dalla promessa di felicità per l'anno nuovo, *“di più, di più assai dell'anno passato”*. Immaginando di dividere il già breve dialogo in due parti, il resto è certamente meno reali-

stico, perché un venditore ambulante, fiducioso nella speranza che vende, non avrebbe perso tempo con l'improbabile acquirente, scettico sul futuro e deluso della vita stessa. Certamente lo avrebbe pregato di “farsi più in là!”. Ma questo venditore leopardiano trascura il suo lavoro, cade nella trappola del dialogo “sofista dell'intellettuale passeggero di turno” e finisce per ammettere che non vorrebbe tornare a *“vivere la vita che ha vissuto”*, perché *“quella vita che è una cosa bella non è la vita che si conosce; ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura.”* A questo umile venditore sono *state sufficienti* poche parole per fargli perdere fiducia nelle promesse di felicità dei suoi almanacchi, gli rimane la consolazione che il passeggero, forse per compassione, gli compra l'almanacco *più bello che ha*. Nella apparente semplicità il dialogo si ricollega al nucleo centrale del pensiero leopardiano: la felicità può solo consistere nella vana attesa di una gioia ignota: due atteggiamenti contrastanti nell'animo dell'uomo; nel poeta composti in armonia solo nelle liriche: da una parte l'ironico punto di vista della ragione e dall'altra il desiderio di vivere pienamente la vita. Le parole che più ritornano nelle opere di Leopardi sono *“speranza, futuro, domani, illusione, felicità”*: egli impostò il suo pensiero e i suoi canti sulla speranza di un domani migliore, sulla giovinezza che attende il futuro, sulla ricerca della felicità che mai arrivò (*perché la confuse con piacere fisico*), per cui concluse nello Zibaldone: *“Nella vita che abbiamo spe-*

rimentata e che conosciamo con certezza, tutti abbiamo provato più male che bene; e se noi ci contentiamo ed anche desideriamo di vivere ancora, ciò non è che per l'ignoranza del futuro, e per una illusione della speranza, senza la quale illusione o ignoranza non vorremmo più vivere, come noi non vorremmo rivivere nel modo che siamo vissuti.» E nei Canti: *“dentro covile o cuna/, è funesto a chi nasce il dì natale”* (Canto notturno di un pastore errante dell'Asia). Sono stanco di ricambiare gli “auguri sereni, gli auspici di serenità, benessere”...; non trovo concetti nuovi per parole vecchie consumate; trovo ancora più ipocrita riciclare le belle espressioni ricevute o riciclate da internet. Fa bene il buon venditore a vendere parole di felicità per l'anno nuovo o il passeggero a togliere ogni illusione? Certamente la vita è quello che è, non ci fa nessuno sconto. Nessuna “fervida fantasia, buon venditore, adeguata pubblicità” ci hanno scritto il futuro sull'almanacco, ce lo hanno trovato negli astri, scoperto nelle carte, o trasmesso nelle parole amichevoli e lise di questi giorni. Per scoprire se la vita è un bene, se la vita è solo illusione probabilmente bisogna rientrare un po' in se stessi; probabilmente va chiesto a quel gruppo di disabili dalla nascita che canta “grazie, Signore, della vita che ci dai”; probabilmente nella parola “auguri” deve ciascuno ricercare il suo augurio, cioè il suo impegno, non quello di moda che più ci piace, scritto nell'almanacco.

Virginio Mattoccia

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
 "MONS. GIUSEPPE CENTRA"
 Piazzetta della Madonnella, 1
 04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
 E-mail: info@associazionecentra.it
 Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887
 C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virgino Mattoccia

Responsabili
 Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
 in tipografia per la stampa
 il 31 Dicembre 2013

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
 DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
 DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
 Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
 Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
 e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

COSA REGALARE AI BAMBINI?

Le Feste sono giunte al termine, il piccolo Marco ha aperto tutti i suoi regali al grido di "SCARTA LA CARTA! SCARTA LA CARTA!" come ormai è consuetudine ripetere in tante feste di bambini; è fortunato, ne ha ricevuti tantissimi, tutti accatastati per ordine uno sopra l'altro. Marco però si diverte a giocare con un piccolo tappo di sughero caduto dal tavolo e un elastico colorato che avvolgeva un panettone.

Si tratta di una scena comune in molte case durante le feste. Mamma e papà hanno cercato i regali più belli negli affollatissimi centri commerciali coordinandosi anche con parenti e amici, ma sembra che il proprio figlio non dia la stessa importanza a quei doni. Come mai? Un regalo diventa davvero speciale quando per il bambino ha significato, cioè quando il bambino è capace di associarlo ad un contesto di affetti per lui importante. I piccoli hanno bisogno di legare le proprie esperienze ad un contesto affettivo significativo, solo così possono imparare e ricordare. Regalare una penna, anche di pochi euro, perché durante la settimana ha aiutato la mamma a sistemare la tavola, vuol dire offrire un dono che sarà ricordato; il bambino infatti lo custodirà con affetto perché gli ricorda il legame speciale fra lui e la mamma. Un regalo in mezzo a tanti altri fa numero, ma non significa. Un regalo può essere anche un premio meritato dal bambino e magari può essere concordato insieme in precedenza: un bel voto a scuola o un aiuto nelle faccende domestiche possono essere premiati con un regalo gradito e in questo modo è più facile che il bambino ripeta proprio quelle azioni. Stabilire insieme al bambino degli obiettivi da raggiungere e premiarlo poi con qualcosa che desidera, è una tecnica molto efficace per ottenere dei cambiamenti nel comportamento. Inoltre il regalo/premio, scelto insieme, rispetta i gusti e le preferenze del bambino: è un dono pensato cioè proprio per lui nella sua unicità e può evitare l'abitudine molto diffusa a seguire mode e tendenze del momento (il gioco più venduto...). Un regalo inoltre non deve essere legato esclusivamente alle festività, altrimenti il rischio è un accumulo indistinto di doni, tutti concentrati in pochi giorni; meglio invece meno doni, magari dati in un arco di tempo più lungo così che il bambino possa realmente apprezzarli.

Gli atteggiamenti dei genitori sono determinanti nella scelta dei regali. Molto spesso alcuni genitori, presi dai sensi di colpa, ricorrono ad azioni che cercano di riparare in qualche modo la mancanza di tempo per i figli; ed ecco allora l'accumulo di regali, a volte anche molto costosi, e l'incapacità di dire "No" ai propri bambini.

I sensi di colpa sono in realtà dannosi per tutti; meglio invece accettare il fatto di non essere dei genitori "perfetti" ma con possibilità di miglioramento. Altre volte è l'iperprotezione dei genitori a portare alle stesse conseguenze; il desiderio di non fare mancare nulla al proprio figlio e di garantirgli sempre tutto ciò che vuole, non aiuta il bambino a crescere e a fortificarsi. Alcuni genitori inoltre vogliono che il figlio debba sempre primeggiare sugli altri e che non sia mai da meno, neanche nei regali.

Non bisogna dimenticare che fare un regalo a un bambino deve essere soprattutto un gesto d'amore incondizionato: anche un dono piccolo, simbolico, inaspettato, può diventare davvero speciale quando significa semplicemente "Ti voglio bene".

Dott.ssa Nicoletta Agozzino

Psicologa ad approccio cognitivo-comportamentale
 (nicoletta.agozzino@gmail.com)

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
 TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it